

# «Gorizia ha tanti gioielli»

*Sergio Orzan: rilancio possibile grazie all'Università*

Leggo sui quotidiani di interventi urgenti ed immediati a favore delle categorie produttive (commercio, industria, artigianato, agricoltura) per fronteggiare anche a Gorizia la crisi prima finanziaria e poi socio-economica che avanza. Giusto, sono proprio questi i momenti in cui un supporto ci deve essere da parte delle organizzazioni economiche e di quelle politico-amministrative (leggi Stato, Regione).

Importante poi è capire che tutti dobbiamo rimboccarci le maniche per ripartire, anche andando incontro a momenti di difficoltà, consci però di voler superare con le proprie forze – prima di tutto – i momenti più travagliati. Gorizia peraltro non deve dimenticare di uno dei suoi gioielli attuali e cioè il comparto universitario.

Le Università di Trieste e Udine qui insediate dovranno rimanere quale baluardo del sapere e – insieme – dello sviluppo di questo territorio: ben venga poi l'arrivo di una nuova facoltà (architettura), ma non dimentichiamoci di tenere ben stretto quello che già abbiamo.

I tempi che si prospettano, con tagli alle sedi secondarie

di tutte le Università italiane, non sono certamente floridi: quello che Gorizia dovrà far valere è la qualità dei corsi qui insediati, la competenza e capacità di insegnamento ed il numero degli studenti che qui si formano. Si vada altrove ad eliminare situazioni di vero spreco, che qui da noi non esistono e non sono mai esistite.

Ed ancora tutti i maggiori sforzi dovranno essere incentrati sul neonato Centro per

la negoziazione internazionale delle situazioni di crisi, fondato con prestigiosi nomi della diplomazia mondiale presso il Polo universitario di via Alvia-no, e strutturato con la bellissima sala congressi che sta per iniziare a funzionare (inizio 2009). È un'occasione unica per Gorizia per diventare un polo di attrazione internazionale, con conseguenti elementi per un complessivo risorgere economico indotto.

Insomma, elementi di preoccupazione per il futuro ci sono sicuramente, ma le risorse – sia economiche che umane – sono altrettanto presenti nel nostro piccolo universo di città internazionale, multilingue e multiculturale.

*Sergio Orzan*



Sergio Orzan